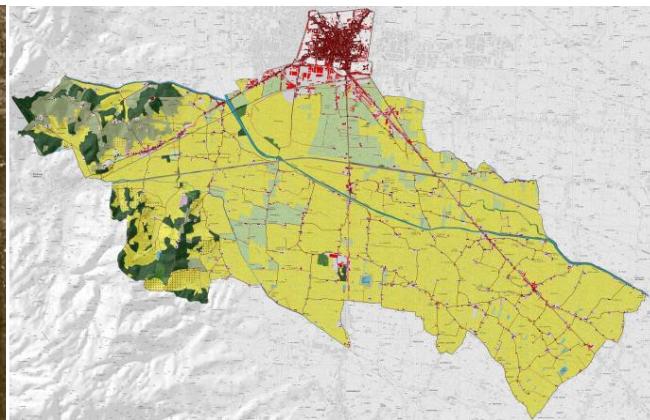




Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia in attuazione della legge 28.12.2015 n. 208, art. 1 commi 974, 975, 976, 977 e 978"
BOTTEGONE: DALLA CITTÀ LINEARE ALLA SMART SOCIAL CITY

Intervento 9 - CUP C52I18000060001

NUOVO CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE



3. Documento Preliminare all'avvio della Progettazione (DPP)



Comune di Pistoia

Assessorato Rigenerazione Urbana

Gruppo di Lavoro

Responsabile del Procedimento
Ing. Maria Teresa Carosella

Servizio Progetti Speciali, Grandi Opere e Mobilità

Ing. Fabrizio Lunardi
Ing. Luca Moriconi
Ing. Francesca Mannucci
Geom. Ausilio Cappelli
Geom. Francesco Mugnaioni
Geom. Gabriella Ambrosini

Servizio Lavori Pubblici, Patrimonio, Verde e Protezione Civile

Arch. Nicola Stefanelli
Arch. Marta Biagini
Geom. Laura Porta
Geom. Silvia Chiti
P.A. Alessandro Tasticci

Assistenza al R.U.P.

AMBIENTE ITALIA srl, Via Carlo Poerio, 39 Milano
Ing. Francesco Marinelli

Progetto Intervento 6

S.P.E.S. scrl Società Pistoiese di Edilizia Sociale
Via del Villone, 4 Pistoia

Collaborazioni

Servizio Ambiente e Sport
Geol. Arnoldo Billwiller
Arch. Stefano Ieri
Geom. Roberto Protti

Servizio Educazione e Istruzione
Dott.ssa Donatella Giovannini
Dott.ssa Federica Taddei

Servizio Personale, Affari Legali e Politiche di Inclusione Sociale
Dott. Maurizio Tempestini
Dott.ssa Marta Tempestini

Segreteria Amministrativa
Agata Forcucci

Sito internet

www.comune.pistoia.it



1.1 Premessa

L'art.216 (Disposizioni transitorie e di coordinamento), comma 4, del D.Lgs.50/2016 e s.m.i. prevede che fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 23, comma 3 dello stesso D.Lgs.50/2016 e s.m.i., continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, titolo II, capo I (articoli da 14 a 43: contenuti della progettazione) del DPR 5.10.2010, n.207 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»".

L'art.15 del DPR 207/2010 e s.m.i. definisce le "Disposizioni preliminari per la progettazione dei lavori e norme tecniche" specificando che:

"1. La progettazione ha come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione. La progettazione è informata a principi di sostenibilità ambientale nel rispetto, tra l'altro, della minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento e della massima manutenibilità, miglioramento del rendimento energetico, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica ed ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. (...))

5. Il responsabile del procedimento redige un *Documento Preliminare all'avvio della Progettazione (DPP)*, con allegato ogni atto necessario alla redazione del progetto e recante, in particolare, le seguenti precisazioni di natura procedurale:

- a) la tipologia di contratto individuata per la realizzazione dell'opera o del lavoro;
- b) se per l'appalto si seguirà una procedura aperta, ristretta o negoziata;
- c) se il contratto sarà stipulato a corpo o a misura, o parte a corpo e parte a misura;
- d) se in relazione alle caratteristiche dell'oggetto del contratto, verrà adottato il criterio di aggiudicazione al prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

6. Il documento preliminare, con approfondimenti tecnici e amministrativi graduati in rapporto all'entità, alla tipologia e categoria dell'intervento da realizzare, riporta fra l'altro l'indicazione:

- a) della situazione iniziale e della possibilità di far ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica;
- b) degli obiettivi generali da perseguire e delle strategie per raggiungerli;
- c) delle esigenze e bisogni da soddisfare;
- d) delle regole e norme tecniche da rispettare;
- e) dei vincoli di legge relativi al contesto in cui l'intervento è previsto;
- f) delle funzioni che dovrà svolgere l'intervento;
- g) dei requisiti tecnici che dovrà rispettare;
- h) degli impatti dell'opera sulle componenti ambientali e, nel caso degli organismi edilizi, delle attività ed unità ambientali;
- i) delle fasi di progettazione da sviluppare e della loro sequenza logica nonché dei relativi tempi di svolgimento;
- l) dei livelli di progettazione e degli elaborati grafici e descrittivi da redigere;
- m) dei limiti finanziari da rispettare e della stima dei costi e delle fonti di finanziamento;
- n) dei possibili sistemi di realizzazione da impiegare.

Il presente DPP si prefigge pertanto lo scopo di dare le prime indicazioni per le successive fasi della progettazione da elaborare nell'ambito del programma sopra richiamato.

La tipologia di contratto individuata per l'esecuzione del servizio e le sue caratteristiche (procedura per l'appalto, tipologia e criterio di aggiudicazione) sono specificate nei documenti 1. Disciplinare (Int9Disciplinare.pdf) e 2. Schema Contratto (Int9Schema Contratto.pdf).



1.2 Inquadramento territoriale e obiettivi generali

1.2.1 Identificazione ed inquadramento territoriale e socio-economico dell'area

La frazione di Bottegone, inserita all'interno della cosiddetta "pianura produttiva pistoiese", è un'area in cui risiedono circa 7.100 ab. (5.700 ab nel solo abitato di Bottegone).

Bottegone nasce come nucleo agricolo, sviluppatisi lungo la via Fiorentina attorno a tre luoghi di aggregazione: Casa del Popolo, Circolo della Capannina, Parrocchia di San Michele Arcangelo.

Successivamente nel processo di estensione ai lati della medesima via, Bottegone ha perso i propri caratteri identitari.

La sua storia recente è caratterizzata da diverse tipologie di interventi che hanno portato nella frazione insediamenti di case popolari e residenziali, aree produttive vocate a industria e artigianato, sviluppo del comparto del vivaismo pistoiese, il tutto in assenza di una pianificazione organica sul piano sociale e territoriale che ha determinato l'attuale processo di periferizzazione.

Negli ultimi decenni Bottegone ha dovuto convivere con problemi difficili: una relazione complessa tra il vecchio borgo e quello di espansione, tra l'abitare di tipo agricolo e di comunità vitale e coesa e l'attuale spazio urbano chiamato a interagire con nuove attività produttive ed i loro effetti sociali.

Dal sentirsi comunità integrata tipica della solidarietà contadina, Bottegone si trova a convivere con altre realtà etniche e sociali: la comunità albanese impegnata nelle aziende vivaistiche, la comunità dei Rom e di altri extracomunitari insediatati, insieme a cittadini provenienti da altre aree urbane della città, nei 101 alloggi PEEP costruiti a partire dal 1979.

Bottegone, nato come luogo di identità collettiva, in rapporto dialettico con il centro storico della città di Pistoia, produttore di eccellenza nella riflessione costruttiva sul divenire della intera collettività pistoiese, si trova oggi a confrontarsi e convivere con esigenze diverse, differenti profili sociali e culturali, complessi rapporti tra vecchi e nuovi abitanti.

L'interazione feconda con la città si è trasformata nel tipico rapporto dicotomico centro-periferia, in uno dei suoi aspetti più problematici e controversi. Di qui la messa in crisi del modello storico della frazione, espressione di un originale patrimonio fatto di civile convivenza, paesaggio, componenti fisico ambientali, sociali e culturali.

Ai problemi di vivibilità del quartiere ha contribuito anche l'attuale rete viaria. La via Fiorentina sopra citata, collegamento tra Pistoia e l'area pratese, rappresenta infatti una delle arterie di traffico più congestionate del territorio pistoiese e attraversa la frazione in maniera lineare e la divide; ma è l'intera orditura viaria che non esprime gerarchie né è capace di riordinare e separare i diversi tipi di traffico.

Affrontare questi problemi e trovare una soluzione a quanto recentemente accaduto è volontà della Comunità locale e dell'Amministrazione, da tempo in dialogo tra loro per individuare e definire obiettivi di rilancio e rigenerazione della frazione di Bottegone.

Il bando del "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città" ha rappresentato l'occasione per sviluppare una riflessione utile a dotare di una cornice coordinata interventi nuovi e già previsti nei piani di investimento dell'ente.

Nel 2005 era stato svolto un interessante percorso partecipativo¹ in collaborazione con il Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze, inerente la "Riqualificazione urbanistica ed ambientale dei centri della Pianura Pistoiese" che ha coinvolto anche la pianura produttiva a sud di Pistoia.

1 C. Perrone (a cura di), *"Insieme per progettare la città: progetti di riqualificazione urbanistica dei centri della pianura pistoiese"*, Firenze, AIDA, 2007;



La proposta progettuale prende le mosse da questo percorso e individua Bottegone come area d'intervento in quanto, in questa frazione, si concentrano in maniera significativa le problematiche comuni all'intera zona coinvolgendo una dimensione demograficamente rilevante.

1.2.2 Il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (PAUD2016)

L'Amministrazione comunale di Pistoia ha partecipato al "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia in attuazione della legge 28.12.2015 n. 208, art. 1 commi 974, 975, 976, 977 E 978", di cui al DPCM 25.05.2016, attraverso un progetto di fattibilità approvato con D.G.C. n° 98 del 25/08/2016 e denominato "*Bottegone: dalla Città Lineare alla Smart Social City*".

Il Programma si compone di una serie diversificata di interventi e, dopo essere stato positivamente valutato dalla Presidenza del Consiglio, il 18/12/2017 è stata firmata la convenzione tra il Comune di Pistoia e la Presidenza del Consiglio per la realizzazione dello stesso, attraverso l'assegnazione di un finanziamento pari a euro 18.000.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per la realizzazione dei progetti selezionati nell'ambito del citato Programma.

L'intero Programma e quindi ciascun intervento che lo compone, presenta dei temi comuni che lo caratterizzano ai quali è necessario che ciascun intervento si attenga.

In particolare, data la particolare configurazione geografica e territoriale dell'intera area di progetto il vigente "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – (PGRA), del Distretto dell'Appennino Settentrionale, Unit of Management: Arno", individua l'area del Bottegone come effettivamente critica, cosa dovuta principalmente al rischio che il reticolo delle acque basse (cioè i canali del consorzio di bonifica) non riescano a scaricare e più in generale l'area rientra nell'area di contesto fluviale, cioè aree in cui fiumi e torrenti possono avere influenze per via della loro dinamica naturale.

A fronte di questo il PGRA individua l'area del Bottegone in relazione alla pericolosità di alluvioni fluviali come P3 (la più alta): con aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni e pericolosità flash flood elevata P3.

1.3 Descrizione dell'ambito di progetto

Il progetto dell'Intervento 9 del Programma interessa il nuovo centro di "aggregazione giovanile" pensato come spazio polifunzionale, riservato alle attività dei giovani, in cui incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico.

Il luogo di esecuzione dei lavori è ubicato in via Fernando Santi a Pistoia, su suoli da acquisire da parte dell'Amministrazione tramite procedura di esproprio

In relazione alle motivazioni che hanno portato alla scelta dell'Amministrazione di individuare questo intervento all'interno del Programma, esso è funzionale a garantire sia la riqualificazione urbana con interventi a carattere strutturale che infrastrutturale, sia su interventi di tipo sociale strettamente interconnessi tra loro.

Dal punto di vista sociale è utile annotare la forte dicotomia presente nel territorio: da una parte un forte associazionismo locale che non riesce però ad esprimersi compiutamente anche per mancanza di spazi di incontro "istituzionali", dall'altro la mancanza di servizi espressamente rivolti e alla fascia di popolazione in età scolare e al target di popolazione (giovani 15-29 anni) che pur presente in maniera significativa, non ha spazi e attività dedicate.

L'intervento qui di seguito descritto è funzionale a consentire al nuovo edificio di poter dar modo di contribuire a soddisfare i bisogni di spazi a destinazione socio – culturali, ma soprattutto luogo

destinato ad ospitare e consentire attività fortemente volute nel quartiere ma che ora non hanno spazi e luoghi per poter essere ospitate.

In relazione a questo, il centro di aggregazione è stato pensato come spazio polifunzionale, riservato alle attività dei giovani, in cui incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico.

Il centro di aggregazione giovanile deve poter offrire spazi che permettano loro di crescere all'interno di "luoghi", ideali e reali, che siano vissuti come propri, all'interno dei quali vengano valorizzate le loro capacità, offerti stimoli per una crescita armonica, soddisfatte le esigenze di "stare insieme" e "fare insieme" proprie di questa fase della vita.

Spazi in cui si lavori insieme per la promozione dell'agio e la prevenzione del disagio sociale e quindi finalizzato anche a consentire le attività formative, di assistenza e tutoraggio per l'avvio di micro imprese e start up; spazi "aperti" in cui confrontarsi e discutere valorizzando il grande apporto che un incontro mediato tra pari può offrire alla crescita caricandosi di una fortissima valenza pedagogica.

Queste numerose esigenze potranno essere rese disponibili attraverso l'affidamento della struttura ad un soggetto del privato sociale o dell'associazionismo locale, che dovrà gestire il laboratorio rendendolo fruibile in modo coerente alle diverse tipologie di utenti prima indicati.

Il nuovo centro di aggregazione giovanile, seppur con attività diverse, progettualità e metodologie differenti, potrà offrire, anche (ma non solo) attraverso la guida di educatori competenti, attenti e motivati, una guida al percorso di crescita dei ragazzi più giovani e potrà offrire opportunità anche professionali ai giovani più adulti.

1.3.1 Analisi del Contesto

Nell'insieme delle strutture educative del Comune di Pistoia i plessi con funzione sociale, presenti nella frazione di Bottegone, rappresentano un importante realtà che integra le funzioni didattiche con quelle sociali legate alle attività del doposcuola e dei centri socio-educativi.

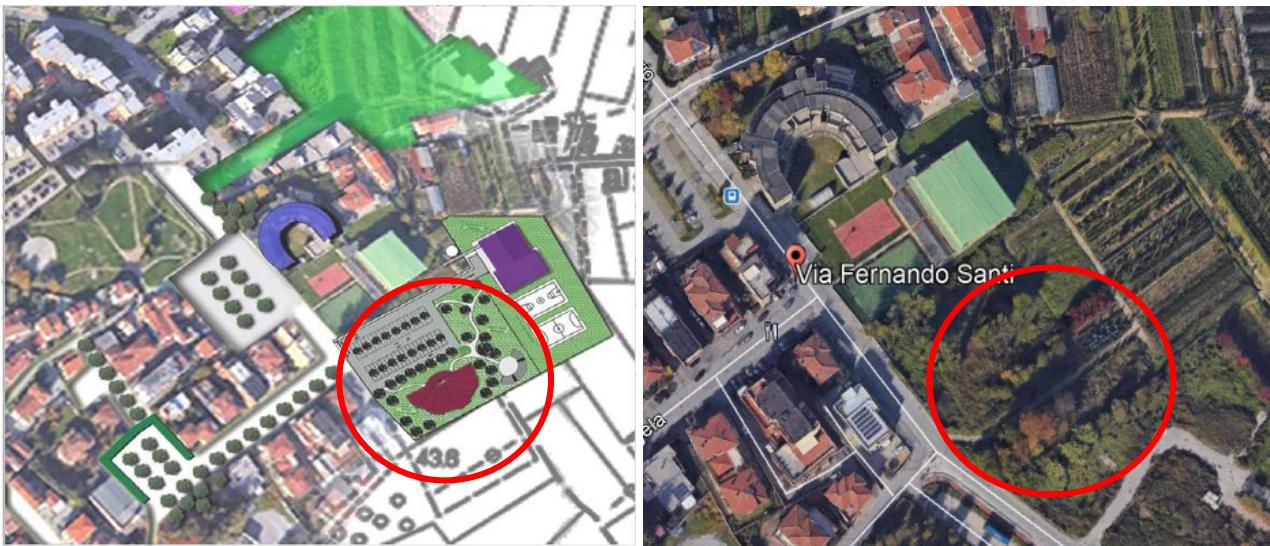
L'area è censita al Catasto Terreni del Comune di Pistoia al Foglio 273 particelle 541, 516 e porzione di 514 e 515.

La superficie totale dell'area di intervento è stimata in circa 4.800 mq.

Estratti catastali Foglio 272 - 273



Int.9 – Estratto Tavola n. 10 dello studio di fattibilità presentato e vista aerea dell'area di intervento



1.4 Vincoli di legge e norme tecniche di riferimento

Le trasformazioni da progettare sono regolamentate dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico del Comune di Pistoia.

È comunque sempre fatto salvo il rispetto di norme e vincoli sovraordinati.

1.4.1 Piano Strutturale (PS)

L'abitato di Bottegone è inserito all'interno della cosiddetta "pianura produttiva pistoiese" all'interno della sub-utoe 5b del Piano Strutturale (PS) del Comune di Pistoia approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 68 del 19 Aprile 2004; l'UTOE 5 è articolata in 3 zone di aggregazione, gravitanti lungo le vie storiche, a partire da ovest.

L'art.83 (Sub-Sistema degli Insediamenti Produttivi in Aree Specializzate) delle NTA del PS individua, all'interno dell'abitato, due zone industriali ed artigianali definite "capisaldi produttivi della piana di Bottegone"; nella tav.30b del PS sono infatti rappresentati a nord-est il PIP in fase di completamento (ca 22.000 mq) e a sud l'area ex Mas esistente in cui sono previsti interventi di riqualificazione.

L'art.103 (Sub-Sistema delle Strade Attrezzate) delle NTA del PS inquadra "le strade urbane ad un'unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, con intersezioni a raso (semplici, semaforizzate, con rotatoria), avente funzioni di asse attrezzato di attestamento; con tipologia riconducibile a strada locale, strada urbana di quartiere o interquartiere. Si tratta di strade appartenenti alla viabilità storica del luogo che hanno conosciuto uno sviluppo lineare dell'abitato, sulle quali si sono attestate varie funzioni sia residenziali sia di servizio e produttive"; all'interno di questa tipologia è individuata la "via fiorentina dall'incrocio con via Toscana a Bottegone"; un primo tratto invece della futura strada dei vivai da Bottegone verso il previsto nuovo casello autostradale dell'A11 è già stato eseguito con l'adeguamento di via dei Bonechi con collegamento fra via Fiorentina e il nuovo ponte sull'Ombrone.

L'art.115 (UTOE della Pianura Produttiva) include Bottegone tra i principali nuclei dell'area con l'obiettivo primario di "Riqualificazione e razionalizzazione del tessuto produttivo primario e secondario e dei relativi rapporti con le attività commerciali; Riqualificazione dei tessuti edili sfrangiati con particolare attenzione alle relazioni con il territorio agricolo circostante; Definizione del limite urbano della città nella parte sud".

1.4.2 Regolamento Urbanistico (RU)



Il Regolamento Urbanistico (RU) del Comune di Pistoia è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.35 del 17 Aprile 2013.

Il RU ha individuato i "Quartieri o ambiti urbani complessi in stato di degrado urbanistico e ambientale"² e la distinzione nasce da un tipo di lettura per cui "da un lato sono censiti i quartieri, per lo più residenziali, dove la situazione di degrado è da associare ad uno spazio pubblico carente o di qualità insufficiente, che non è in grado ne' di strutturare ed integrare il quartiere con il contesto, né di rappresentare un elemento identitario per gli abitanti; dall'altro, nel caso degli ambiti urbani complessi (...)"; Bottegone è inserito tra i quartieri di edilizia pubblica dove il possibile intervento di riqualificazione si dovrà concentrare in particolare sugli spazi aperti, e lo spazio pubblico dovrà acquisire un ruolo centrale di tessuto connettivo.

In merito all'"Accessibilità ai servizi di base"³ il RU volge lo sguardo all'approfondimento svolto per gli ambiti della città e della pianura in cui si osserva innanzitutto la presenza di una fascia debole con nuclei privi di tutti i servizi di base dislocata ad una distanza dal centro compresa fra i 3 ed i 5 km mentre a distanza maggiore si ritrova invece il nucleo fornito di tutte le attrezzature di base quale Bottegone.

In particolare l'intervento 9 è individuato in area classificata nel RU come "Cs" normata dall'art.94 delle Norme Tecniche di Attuazione come di seguito riportato:

"Art. 94 Attrezzature pubbliche, di interesse collettivo e di servizio: classificazione

1. Nella tavola Destinazioni d'uso del suolo e modalità di intervento il Regolamento Urbanistico individua con apposita campitura le attrezzature distinguendole con le seguenti sigle in base alla loro funzione prevalente e al loro ruolo territoriale.

a) Livello di quartiere:

- Si scuole dell'infanzia*
- So scuole dell'obbligo*

.....

2. Sono classificabili come Parcheggi Pubblici (Pp) e costituiscono standard urbanistico, ai sensi della legislazione vigente, le aree destinate a soddisfare il fabbisogno comunale in tal senso.

3. Possono essere di superficie, interrati e in struttura e dovranno essere progettati con le modalità di cui al precedente articolo 64.

4. Le caratteristiche di dette aree a parcheggio, in termini di capienza e numero dei livelli entro e fuori terra, dovranno essere puntualmente individuate dall'Amministrazione Comunale, allo scopo di garantire il soddisfacimento dei bisogni ed evitare al contempo impatti negativi nei contesti interessati, sotto i profili ambientale, paesaggistico e della qualità insediativa.

5. Dette aree potranno altresì essere attrezzate con impianti per la produzione di energie rinnovabili, a condizione che gli stessi non comportino sostanziale riduzione dei posti macchina e che non producano impatti negativi nei contesti urbani o paesaggistici interessati.

5-bis. Fatte salve le verifiche della dotazione di standard ai sensi del D.M. 1444 del 02.04.1968 nella UTOE interessata e nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici, in dette aree è altresì ammessa la realizzazione di impianti pubblici di centri di raccolta differenziata dei rifiuti, previa approvazione di uno specifico progetto da parte della Giunta Comunale ai sensi del Dlgs. n. 163/2006 in conformità alle disposizioni di cui all'art. 52 comma 12 del presente Regolamento Urbanistico. La riduzione dei posti esistenti dovrà essere recuperata entro 300 mt. dal parcheggio oggetto dell'intervento, contestualmente alla realizzazione del centro di raccolta.

6. I parcheggi realizzati da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale saranno disciplinati da specifiche convenzioni, che dovranno riguardare, tra le altre cose, il progetto e le modalità di realizzazione, oltre a tariffe, orari e quanto altro opportuni per garantire l'interesse generale.

7. Sono classificabili come attrezzature di interesse collettivo di quartiere, ma non costituiscono standard urbanistico ai sensi della legislazione vigente:

- Ar attrezzature di servizio per la residenza*

2 Relazione Regolamento Urbanistico, pag.37;

3 Relazione Regolamento Urbanistico, pag.55;



- Ap attrezzature di servizio per le attività produttive

b) Livello comunale e territoriale:

- Sp scuole superiori

- Os ospedale

8. Sono classificabili come attrezzature pubbliche o di interesse collettivo territoriali, ma non costituiscono standard urbanistico ai sensi della legislazione vigente:

- Ct attrezzature culturali

- Su sedi universitarie

- Cn aree per campi nomadi

- Am aree per attrezzature militari

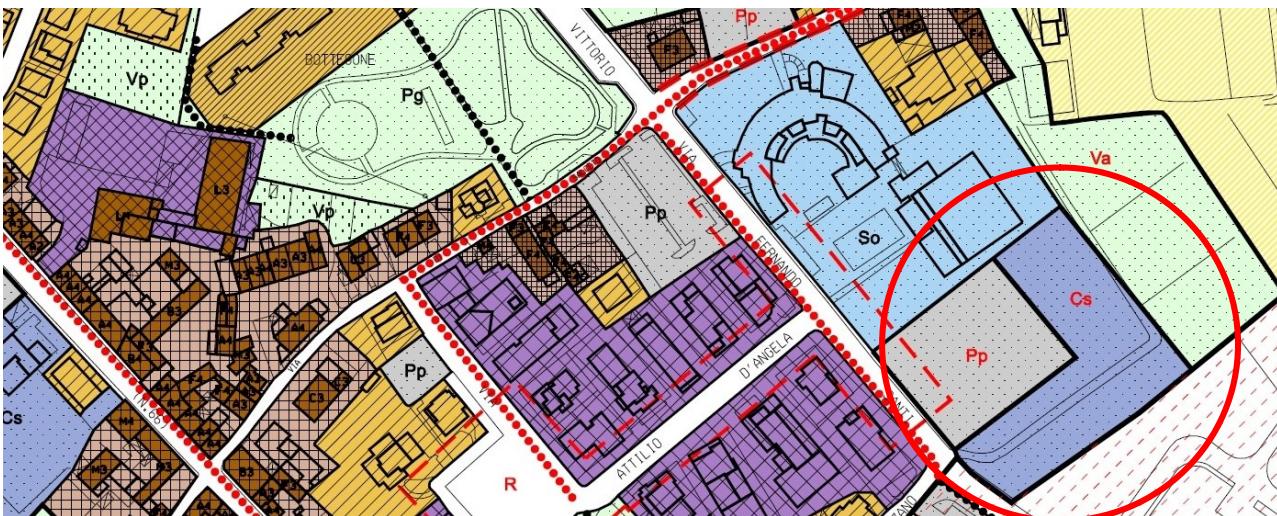
- Ci aree cimiteriali

9. Le sigle in nero si riferiscono alle attrezzature esistenti e quelle in rosso alle attrezzature di progetto.

10. Non costituisce variante al Regolamento Urbanistico la sostituzione fra loro le seguenti attrezzature: Up, Cu, Cs, Ss, So, Si.

11. Le schede-norma contemplano in certi casi la possibilità di scambiare fra loro altre funzioni.

12. Fatto salvo quanto previsto al precedente comma 5- non è ammessa la sostituzione di parcheggi, né di spazi verdi con altre attrezzature, se non prevista esplicitamente dalle schede norma."

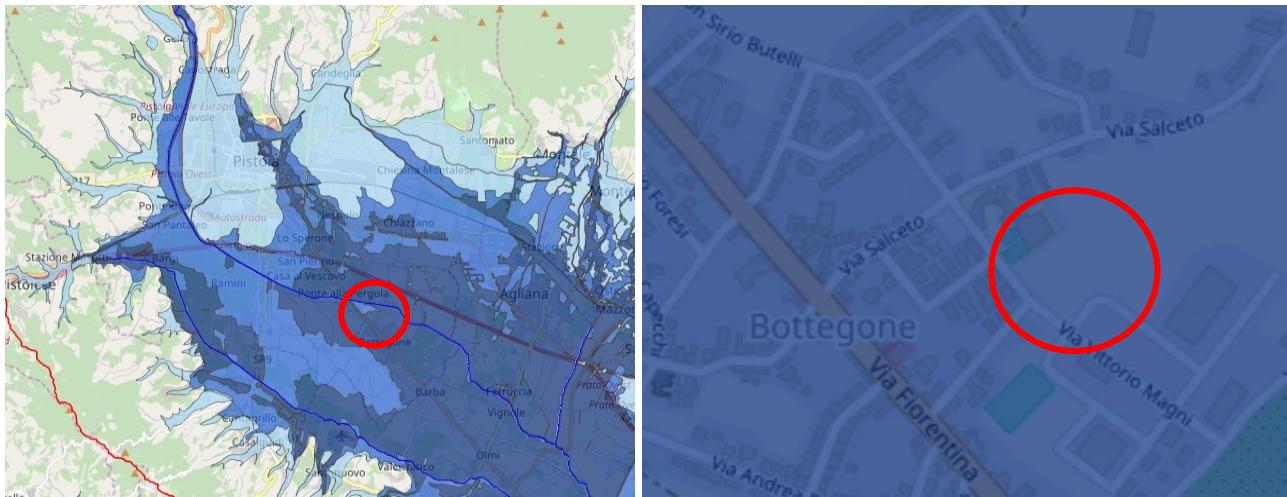


Int.9 – Estratto Tavola 07 del RU

1.4.3 PGRA

Data la particolare configurazione geografica e territoriale dell'intera area di progetto il vigente "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – (PGRA), del Distretto dell'Appennino Settentrionale, Unit of Management: Arno", individua la zona di Bottegone come effettivamente critica, cosa dovuta principalmente al rischio che il reticolo delle acque basse (cioè i canali del consorzio di bonifica) non riescano a scaricare e più in generale l'area rientra nell'area di contesto fluviale, cioè aree in cui fiumi e torrenti possono avere influenze per via della loro dinamica naturale.

A fronte di questo il PGRA individua l'area del Bottegone in relazione alla pericolosità di alluvioni fluviali come P3 (la più alta): con aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni e pericolosità flash flood elevata P3.



1.5 Progetto dell'Intervento 9

All'interno della struttura, prevista di circa 400mq, si devono poter ospitare le funzioni di seguito indicate:

PIANO TERRA

- 1) un salone attrezzato per proiezioni e rappresentazioni, capace di ospitare sino a 99 persone sedute e da utilizzare come:
 - spazio per rappresentazioni musicali e cinematografiche con annessi camerini/spogliatoi;
 - aula magna per l'Istituto comprensivo Martin Luther King;
- 2) una sala prova musica con sala registrazione;
- 3) un'aula per Eurodesk con almeno due postazioni da lavoro complete;
- 4) un internet cafè con sala per giochi da tavolo;
- 5) Direzione/uffici, uffici dove ospitare le attività di direzione del centro e segreteria;
- 6) un'aula per attività formative e/o laboratoriali;
- 7) un'aula per colloqui di orientamento al lavoro;

PIANO PRIMO

- 8) n°2 Aule per workshop;
- 9) Servizi alle mamme;
- 10) Open Space/Co-working.

Sistemazione area esterna in collegamento con il plesso scolastico-sportivo esistente.

Tutte le diverse attività sopra descritte, come quelle individuate nel progetto del "Laboratorio Giovani" (int.10), devono essere tese a creare un forte supporto ad attività finalizzate alla creazione di micro-imprese giovanili e start-up nei settori della cultura, dell'arte dell'agricoltura di vicinato, dell'ITC, dei servizi, e dell'artigianato d'arte.

Attività tutte attivabili anche attraverso l'utilizzo di appositi fondi previsti nel programma di intervento.

Entrambe le strutture dovranno essere affidate a serie ed esperte strutture capaci di gestirle e di sviluppare i servizi prima indicati.



1.5.1 Finalità, risultati ammessi e modalità di realizzazione dell'intervento

Finalità dell'intervento è quella di dotare il quartiere di una struttura capace di creare occasioni di incontro e di aggregazione, in special modo per i giovani e questo insieme ad una forte capacità di supportare e sostenere lo sviluppo di micro imprenditoria giovanile.

La qualità dei materiali e delle soluzioni tecnologiche scelte dal punto di vista illuminotecnico, acustico e della climatizzazione dovranno essere finalizzate ad aumentare il benessere, la salubrità ed il comfort dell'intera struttura.

1.5.2 Requisiti funzionali, prestazionali ed architettonici dell'opera da progettare

In particolare, a base della proposta progettuale dovrà essere posta l'attenzione al configurare luoghi di formazione e crescita, in cui forma e sostanza devono coincidere: la didattica e le attività socio – culturali devono andare di pari passo con la qualità delle strutture che le ospitano. Non si può educare al bello, al rispetto dell'ambiente, se poi varcando la soglia degli edifici ci si trova in spazi non qualificati e funzionali.

Ai progettisti viene chiesto di progettare spazi al cui interno si goda di benessere ambientale, salubrità, bellezza e vantaggio economico. Le azioni più urgenti riguardano il miglioramento delle prestazioni strutturali, energetiche degli involucri edilizi e dei sistemi impiantistici e l'incentivazione dell'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

Ambiente più confortevoli e culturalmente produttivi grazie ad un'efficace combinazione di soluzioni progettuali che prevedono l'utilizzo di sistemi ad alta efficienza energetica e l'integrazione di fonti rinnovabili. Aule spaziose, correttamente dimensionate e realizzate con particolare attenzione alla climatizzazione, all'illuminazione e alla ventilazione, atte a rafforzare la concentrazione, la sosta e l'apprendimento.

Gli interventi previsti dovranno necessariamente possedere le seguenti caratteristiche:

- essere realizzati con criteri di bio-edilizia; l'edificio dovrà essere progettato in modo da coniugare ottimizzazione dell'isolamento termico, ecocompatibilità (ridotta trasmittanza termica, riduzione consumi), diminuzione emissioni di CO₂, antisismicità;
- autonomia energetica e alte performance energetiche (classe A), privilegiando una impostazione bioclimatica degli interventi (schermature, ricambi d'aria, esposizione, ecc.); energie rinnovabili, efficienza energetica sia passiva che impiantistica (previsione di pannelli solari fotovoltaici, pannelli solari termici, utilizzo di colori chiari sulle superfici esterne per ridurre i fenomeni di albedo e colorazioni interne coerenti alle attività che verranno svolte nei diversi ambienti);
- elevato comfort acustico con particolare riferimento sia all'isolamento degli ambienti tra loro che alle caratteristiche acustiche degli stessi (capacità di garantire condizioni di ascolto ottimali ed uniformi, capacità fonoassorbenti ecc);
- percorsi di arrivo ed esodo al/dal complesso, parcheggi e spazi esterni, ordinati e pensati per una completa messa in totale sicurezza delle scolaresche, in particolar modo in relazione alla messa in sicurezza idraulica.
- In relazione al rischio idraulico, data la caratterizzazione dell'area di intervento, la scuola dovrà essere messa in sicurezza rispetto a questo aspetto tenendo conto del battente idraulico del sito di intervento www.appenninosettentrionale.it/frmp/battenti/

1.6 Documentazione

1.6.1 Principale documentazione di riferimento

Piano Strutturale del Comune di Pistoia - <http://www.comune.pistoia.it/2029/>



Regolamento Urbanistico del Comune di Pistoia - <http://www.comune.pistoia.it/3280/>

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) - <https://www.comune.pistoia.it/1916>

1.6.2 Documentazione di progetto

1. Disciplinare (Int9Disciplinare.pdf)
2. Schema Contratto (Int9Schema Contratto.pdf)
3. Documento Preliminare alla Progettazione (Int9DPP.pdf)
4. Limiti finanziari e fonti di finanziamento, Stima dei costi (Int9Stimadeicosti.pdf)
5. Calcolo degli Onorari D.M. 17.06.2016 (Int9CalcoloOnorari.pdf)
6. Elaborato grafico (Int9EL.pdf)